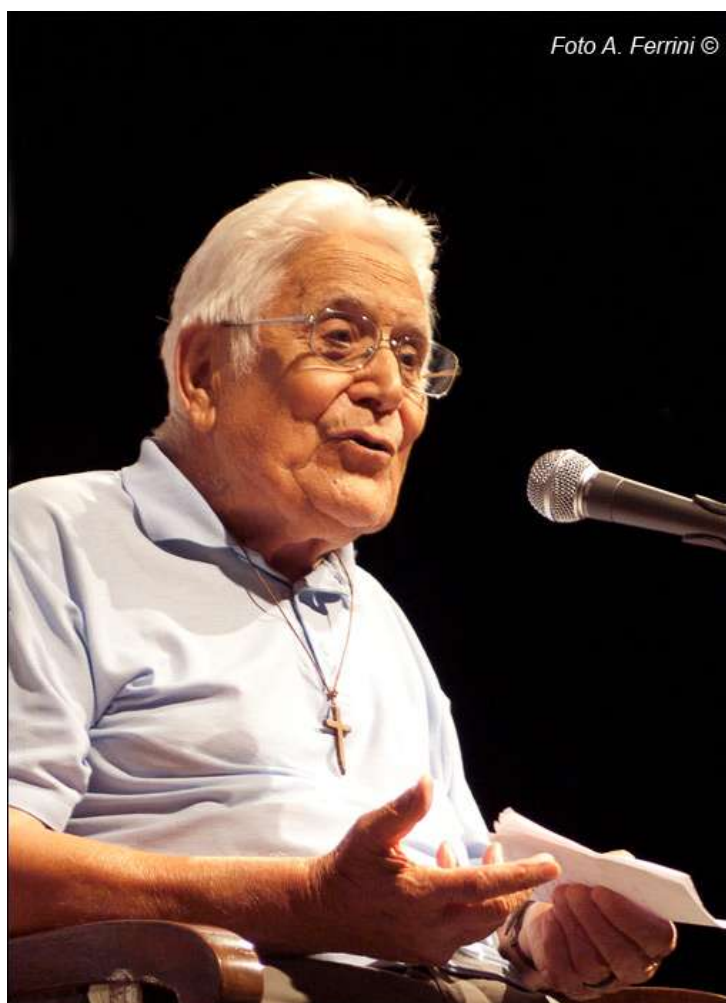


*Associazione "Viandanti"*

**INCONTRI FRATERNI**

**I Viandanti incontrano fratel Arturo Paoli**  
San Martino in Vignale (Lucca) - 27 giugno 2012



**CENNI BIOGRAFICI**

**Arturo Paoli** (Lucca, 30 novembre 1912) è un presbitero, religioso e missionario, appartenente alla congregazione dei Piccoli Fratelli del Vangelo. È Giusto tra le Nazioni per il suo impegno a favore degli ebrei perseguitati durante la seconda guerra mondiale.

**Primo ministero sacerdotale**

Si laurea all'Università Cattolica di Milano nel 1936. Intanto, matura la vocazione al sacerdozio; nel 1937 entra, già adulto, nel seminario di Lucca, la sua diocesi. Viene ordinato presbitero nel giugno 1940.

Il suo ministero sacerdotale non rimane confinato nel solo ambito religioso; negli anni della Seconda guerra mondiale ben presto parteciperà alla Resistenza, dal

1943 in poi; collabora anche attivamente nel sostegno agli ebrei in fuga dalla persecuzione nazifascista come referente principale a Lucca della rete clandestina *Delasem* diretta in Toscana da Giorgio Nissim.

Dopo la guerra, svolge il suo ministero a Lucca fino a quando, nel 1949, viene chiamato come vice-assistente della Gioventù di Azione Cattolica (Aci) presso la sede nazionale di Roma. Mons. Giovan Battista Montini (futuro Paolo VI), intuisce le grandi qualità intellettuali di Arturo Paoli; tuttavia, il suo servizio nell'Azione Cattolica Italiana si scontra con i metodi e l'ideologia dell'allora presidente nazionale Luigi Gedda, che impegnava l'Aci in una vivace attività anche di carattere politico. Nel 1954, assieme al gruppo dirigente allora in servizio, viene dimesso dall'incarico e nominato cappellano degli emigranti in Argentina.

### **Piccolo Fratello**

L'incontro, sulla nave nel viaggio di ritorno dall'Argentina, con Jean Saphores, un Piccolo Fratello di Gesù che Arturo assisterà in punto di morte, lo spinge ad entrare nella giovane congregazione religiosa, ispirata a Charles de Foucauld e fondata da René Voillaume poco tempo prima. Vive il periodo di noviziato a El Abiodh, in Algeria; qui, per un certo periodo, ritrova il suo vecchio amico Carlo Carretto, anch'egli passato dalla dirigenza dell'Aci alla vita religiosa nel deserto del Sahara.

Dopo la professione religiosa, vive ad Orano dove, negli anni della lotta di liberazione algerina, lavora come magazziniere in un deposito del porto, secondo lo stile di vita della Fraternità. Nel 1957 rientra in Italia, ove a Bindua, in Sardegna, avvia una nuova Fraternità in solidarietà con i lavoratori della miniera di piombo e zinco di San Giovanni; il suo rientro in Italia, tuttavia, non viene ben visto dalle autorità vaticane, che temono una radicalizzazione della sua critica ai compromessi tra potere civile ed ecclesiastico.

### **L'esperienza in Sud America**

Si trasferisce in Argentina, a Fortin Olmos, tra i boscaioli che lavorano per una compagnia inglese del legname. Quando la compagnia abbandona il territorio lasciando senza lavoro la manovalanza locale, Arturo organizza una cooperativa per permettere ai boscaioli di continuare a vivere sul posto; è uno dei primi scontri con le autorità politiche ed economiche del luogo.

Nel 1969 viene scelto come superiore regionale della comunità latinoamericana dei Piccoli Fratelli e si trasferisce vicino a Buenos Aires. Qui, nel clima fervoroso del post-Concilio, a contatto con i novizi della fraternità inseriti in un quartiere popolare, comincia a delineare una personale *teologia comprometida*, preludio dell'adesione alla Teologia della Liberazione. Nel 1971 si trasferisce a Suriyaco, (diocesi di La Rioja), una zona poverissima dove fr. Arturo, oltre a proseguire la formazione dei novizi, inizia il suo sodalizio con il vescovo Enrique Angelelli, la voce più profetica della Chiesa argentina negli anni della dittatura militare. Angelelli, di cui diventa consigliere teologico, morirà tragicamente nel 1976 in uno

strano incidente stradale che ancora oggi rimane avvolto nel dubbio; in assenza di un'inchiesta che facesse luce sull'incidente molti pensano sia stato un assassinio.

In Argentina, il clima politico dell'epoca colpisce anche fr. Arturo che viene accusato di essere un trafficante d'armi con il Cile (governato in quegli anni da Salvador Allende). In quel momento Paoli si trova in Venezuela, avvertito da amici di non rientrare in Argentina perché ricercato, vi tornerà solo nel 1985. Cinque dei suoi confratelli, in Argentina, figurano tra i *desaparecidos*.

Successivamente, con l'allentarsi della dittatura militare in Brasile, si trasferisce dal 1983 a Sao Leopoldo, dove si occupa dei problemi legati alle donne, soprattutto prostitute. Nel 1987 si trasferisce, su richiesta del vescovo locale, a Foz do Iguaçu, nel *barrio* di Boa Esperança, dove costituisce una comunità, che sarà poi sostenuta dall' *Associazione Fraternità e Alleanza*, un ente di solidarietà con cui dare dignità alla popolazione emarginata.

### **Il rientro in Italia**

Negli anni '80 e '90, rientra periodicamente in Italia, dove risiede a Spello, presso la sede dei Piccoli Fratelli, e in giro per il paese, con una grande attività di conferenziere su tematiche di spiritualità e di politica.

Da dicembre 2006 è tornato nell'amata città natia, Lucca, ove risiede in una casa sulle colline. L'arcivescovo di Lucca, Mons. Italo Castellani, gli ha concesso, infatti, l'abitazione attigua alla chiesa di S. Martino in Vignale per creare una residenza aperta a gruppi e a singoli che vogliano sperimentare un cammino di discernimento personale.

Il 3 dicembre 2011 viene inaugurato, in sua presenza, il "Fondo documentazione Arturo Paoli", una raccolta di immagini, video, scritti e testimonianze della lunga vita che il sacerdote ha dedicato al prossimo. Il fondo ha sede nella Fondazione Banca del Monte di Lucca in piazza San Martino a Lucca.

### **Onorificenze e riconoscimenti**

A Lucca nel 1995 il sindaco Giulio Lazzarini gli consegna il Diploma di partigiano. Rifiuta, invece, la medaglia d'oro che annualmente la Camera di Commercio assegna ai lucchesi che hanno onorato la città nel mondo, in nome della solidarietà con gli oppressi del Sud del pianeta, e in contestazione con l'economia neoliberista che è alla base di tale sfruttamento.

Nel 1999 a Brasilia riceve, dall'ambasciatore di Israele, il titolo di 'Giusto tra le nazioni', per aver salvato nel 1944 a Lucca la vita di Zvi Yacov Gerstel e di sua moglie. Il nome di Arturo, "salvatore non solo della vita di una persona, ma anche della dignità dell'umanità intera", sarà inciso nel Muro d'Onore dei Giusti a Yad Vashem.

La pubblicazione nel 2005 del diario di Giorgio Nissim, *Memorie di un ebreo toscano (1938-1948)* (Carocci: Roma 2005), rivelerà l'ampia azione clandestina svolta in quegli anni da Paoli come principale referente della DELASEM a Lucca, azione che contribuì al salvataggio di oltre 800 persone in Toscana. Il 26 gennaio 2008 il Tg3 Agenda del Mondo trasmette sull'argomento un'ampia intervista a don Arturo Paoli nel documentario: "Giorgio Nissim: un eroe semplice", di Vera Paggi.

---

Il 25 aprile 2006, ha ricevuto la Medaglia d'oro al valor civile dalle mani del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Nella motivazione del riconoscimento, andato a don Paoli e ad altri tre sacerdoti lucchesi (don Renzo Tambellini, e gli scomparsi don Guido Staderini e don Sirio Niccolai), per l'impegno profuso nel salvare la vita ai perseguitati dai nazifascisti, in particolare ebrei, si legge:

«Nel corso dell'ultimo conflitto mondiale, con encomiabile spirito cristiano e preclara virtù civica, collaborò alla costruzione di una struttura clandestina, che diede ospitalità ed assistenza ai perseguitati politici e a quanti sfuggirono ai rastrellamenti nazifascisti dell'alta Toscana, riuscendo a salvare circa 800 cittadini ebrei. Mirabile esempio di grande spirito di sacrificio e di umana solidarietà» - Roma, 25 aprile 2006.

[Fonte: Wikipedia. Adattamento redazionale della voce "Arturo Paoli"]